Pantani: vogliono sporcare il valore di un mito

Stasera lo spettacolo delle Albe. Il regista: «Aggiorneremo il testo sull'attualità»

CI SONO immagini d'archivio, interviste, frammenti di sfrenate accelerazioni che sembrano sfidare ogni logica, attentati alle leggi della fisica, scalate di ripide montagne affrontate con la leggerezza di un facile rettilineo di pianura. Era un atleta, Marco Pantani, che dimostrava, ogni volta, che la volontà e la passione potevano trasformare una vita. Per questo la sua icona è stata così amata anche da chi poco sa di ciclismo. Per questo la sua storia ha affascinato il Teatro delle Albe che al corridore ha dedicato il suo nuovo lavoro, ***Pantani***, scritto da **Marco Martinelli** e in scena oggi al **Parco della Zucca** (ore 21,30) per la rassegna 'Dei Teatri, della Memoria'.

IN SCENA

Il testo teatrale di Marco Martinelli alle 21,30 al Museo di Ustica

Il 'Pantani' delle Albe apre la rassegna teatrale 'Dei Teatri, della Memoria' davanti al Museo di Ustica

Martinelli, per terribile coincidenza presentate lo spettacolo proprio nei giorni delle polemiche su un suo presunto doping al Giro di Francia che vinse nel 1998...

«E' il segno di una tragedia infinita, che non si ferma nemmeno di fronte alla morte, ma che vuole avere effetti retroattivi. Una vicenda surreale, fatta di giustificazioni impossibili, di esami riesumati dopo tanti anni, di voglia di sporcare, nuovamente, il valore del mito. Questa irruzione della realtà la assimileremo, entrerà sicuramente nelle prossime versioni dello spettacolo, quando torneremo a proporlo in autunno».

Come si è avvicinato alla figura di Pantani?

«Mi sono ritrovato in un vortice, leggendo gli articoli dell'epoca, incontrando i suoi amici. Questa è la storia di un segno profondo da decifrare. Quella di un bambino che vince sin da piccolo, diventa un eroe e poi, dopo il famoso esame di Madonna di Campiglio, viene trascinato nella polvere. Iniziando, da allora, un cammino che lo porterà alla morte del 2004. C'è, nel nostro lavoro, una miscela di antica tragedia e inchiesta giornalistica. Quello che è successo a Pantani riguarda non solo lui ma l'intero sistema dello sport in Italia, con gli sponsor, il tanto denaro, l'imperativo di vincere a tutti costi. Usando anche i mezzi illegali come il doping».

Una storia molto romagnola...

«Sì, perché Marco stesso era la Romagna. In lui erano presenti tutte le caratteristiche che rendono unica questa regione, fatta di stretto attaccamento alla famiglia, alle radici e, insieme, di vertiginosa voglia di un futuro da raggiungere e usare subito. Sono le contraddizioni della nostra terra, che Pantani viveva in prima persona».

DOPO LA CADUTA

«La parabola del campione assomiglia a un'antica tragedia greca»

'Pantani' viene presentato a pochi metri dal Museo per la Memoria...

«E' una collocazione che ci onora. 'Pantani' è un lavoro che parla della cancellazione della memoria. Mentre bisogna ricordare».

Pierfrancesco Pacoda